

CONVEGNO NAZIONALE DELL'AIRSAM 7-8-9 APRILE 2011

L'AIRSAM (Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale), è un'associazione di operatori dei servizi di salute mentale fondata nel 1995 che afferma il ruolo centrale delle Comunità locali nelle politiche per la salute mentale e che fonda la cultura dei Servizi e le pratiche di intervento sulla partecipazione e responsabilità degli operatori pubblici, delle cooperative sociali, delle associazioni delle famiglie e degli utenti e delle istituzioni.

L'AIRSAM individua nel quadro del Progetto Obiettivo Regionale per la salute mentale la definizione "Piani di azione locali" che coinvolgono le ASL, i Servizi del territorio e le Comunità di riferimento, verso comuni obiettivi di salute e la centralità dei temi dell'abitare, del lavoro e delle relazioni sociali a questi strettamente connessi .

Il Congresso ha preso come tema L'Inclusione sociale e lavorativa in salute mentale. Sono stati riproposti gli enunciati della Convenzione ONU , dell'OMS e della Costituzione italiana circa il diritto al lavoro per i disabili per constatare quanto questo sia ancora lontano dall'essere effettivamente esercitato e per evidenziare i presupposti clinici, etici, e politici che debbono attuarsi per raggiungere l'obiettivo. Il processo terapeutico va fondato sul paziente quale titolare di risorse e competenze esperienziali che, opportunamente sostenute, possono determinare potenzialità autorealizzative. Questo concetto implica la responsabilità delle persone nei confronti di chi presenta un deficit cioè il rispetto delle esperienze e delle modalità di difesa del paziente grave, considerandole come modalità costruttive e di autocura. In questa prospettiva ha avuto molto risalto una relazione di un gruppo di pazienti in auto mutuo aiuto di Massa Carrara che, dopo il sostegno iniziale degli operatori, autogestiscono le loro attività lavorative e sociali.

Due comunicazioni hanno suscitato notevole interesse. La prima è stato un rapporto sul progetto PIL del Ministero della Salute (PIL: Progetto per l'Inserimento Lavorativo) per una valutazione dei modelli in uso nei DSM per l'inserimento lavorativo dell'utenza, affidato alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Lo studio in questione si ripropone di: a) raccogliere un'ampia e dettagliata serie di informazioni sulle modalità con cui i DSM promuovono l'inserimento lavorativo. b) valutare le pratiche in uso con interviste dirette con tutti gli interessati, operatori, associazioni e agenzie del territorio. c) in base ai dati raccolti stilare un glossario condiviso, un elenco di buone prassi etc., al

fine di promuovere la trasformazione culturale dei DSM nella direzione di una maggiore consapevolezza della centralità degli inserimenti lavorativi. I primi dati relativi a 5-6 regioni mostrano in effetti una grande disparità di procedure e trattamenti. Occorre portare a compimento l'analisi dei dati raccolti per potere sfruttare la potenzialità del progetto.

Nella seconda comunicazione, molto seguita, è stato illustrato un metodo sviluppato nei paesi anglosassoni per il collocamento al lavoro di persone con patologie psichiatriche anche gravi e durature. (IPS: Individual Placement and Support) che evita lunghe procedure di preparazione e formazione ma, facendo leva sulla forte motivazione del paziente e su un accurato e continuo sostegno da parte di uno specialista, riesce a conseguire percentuali di inserimenti lavorativi circa il doppio di quelle ottenute con la prassi normale.

Il metodo è stato provato con successo anche in Italia e un centro di competenza si è formato a Bologna. E' possibile che tale iniziativa venga replicata nel Lazio da parte di Servizi e Associazioni interessate e sarebbe opportuno che anche la nostra associazione se ne occupasse. Sono necessari ulteriori studi per valutare i risultati di questo approccio.

L'On. Augusto Battaglia nella sua relazione ha fatto un bilancio della applicazione della legge 68/99 (Collocamento mirato delle persone con disabilità) rilevando come la legge sia stata finora poco applicata (V relazione sulla legge al Parlamento per il biennio 2008-2009): nel 2009 i collocamenti sono stati circa 20.000 (1800 nel Lazio) contro i 31.000 effettuati nel 2007. Molte aziende inoltre sfuggono agli obblighi di legge attraverso cavilli vari e i controlli sono molto scarsi (solo 48 nel Lazio nel 2009). L'On. Battaglia ha sottolineato l'importanza di una se possibile più attiva vigilanza delle associazioni negli organismi di consultazione e di controllo nei quali sono presenti.

Infine in un gruppo di lavoro è stata rapidamente presentata la proposta elaborata dalle Associazioni per la salute Mentale del Lazio per incrementare il numero di inserimenti lavorativi nella nostra regione. (G.Missoni)